



Balletto di Roma

# La dernière danse?

di Micha van Hoecke

Sei corde,  
infinite  
armonie.



WEB



CINEMA



PRESS



RADIO/TV



EVENTI



AGENCY



Balletto di Roma

# La dernière danse?

di Micha van Hoecke

Teatro Alighieri  
14 giugno, ore 21



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati

**con il sostegno di**



Comune di **Ravenna**



**con il contributo di**



Comune di **Cervia**



Comune di **Lugo**



Comune di **Russi**

**partner principale**



**main sponsor**

*Orchestra Giovanile Luigi Cherubini*





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Agnes  
ASIA Altmann Sapir Intermodal Autoterminal  
Assicoop Romagna Futura - Unipol  
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
BCC della Romagna Occidentale  
BPER  
Classica HD  
Cna Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Confindustria Romagna  
COOP Alleanza 3.0  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Corriere Romagna  
DECO Industrie  
Edilpiù  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Federcoop Romagna  
Ferri - The Driving Solution  
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gruppo Hera  
Gruppo Sapir  
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese  
La Cassa di Ravenna SpA  
Legacoop Romagna  
Lineablù  
Locauto Group  
Moreno  
Parfinco  
Pirelli  
PubbliSOLE  
Publimedia Italia  
QN - il Resto del Carlino  
Quick  
Radio Bruno  
Rai Cultura  
Ravennanotizie.it  
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port  
Reclam  
Romagna Acque Società delle Fonti  
Setteserequi  
Sidra  
Tozzi Green  
Unigrà



*Presidente*  
Adriano Maestri

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi, Francesca Bedei, Chiara Francesconi, Maria Cristina Mazzavillani Muti,  
Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

**Amici Benemeriti**  
Intesa Sanpaolo

**Aziende sostenitrici**

Alma Petroli, *Ravenna*  
DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,  
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese  
Lineablù, *Ravenna e Imola*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
Suono Vivo, *Padova*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*

**Amici**

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Ada Bracchi, *Bologna*  
Filippo Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Eleonora Gardini, *Ravenna*  
Sofia Gardini, *Ravenna*  
Angela Giebelmann Salvoni, *Brescia*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Paola Pasquino Falco, *Biella*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Livia Zaccagnini, *Bologna*

**Giovani e studenti**

Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

## **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

### **Soci**

Comune di Ravenna  
Comune di Cervia  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione Teatro Rossini di Lugo  
Confindustria Romagna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Fabio Sbaraglia

*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini

*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Marcello Bacchini

### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Gaetano Cirilli  
Davide Galli  
Roberta Sangiorgi





Balletto di Roma

# La dernière danse? di Micha van Hoecke

*riallestimento originale a cura di*

**Miki Matsuse van Hoecke**

*coreografie* **Micha van Hoecke**

su musiche dal jukebox del tempo

*lighting design* Emanuele De Maria

*maitre de ballet* Azzurra Schena

*corpo di ballo* Viola Alessi, Fiamma Balzano,  
Paolo Barbonaglia, Roberta De Simone,  
Alessio Di Traglia, Annalisa Falciglia, Alice  
Fenu, Victor Finaurini, Gianfranco Giordano,  
Marcello Giovani, Lorenzo Lippera, Francesco Moro,  
Eleonora Poligioni, Giada Risaliti, Garcia Ainhoa Segrera,  
Mirko Spampinato

prima italiana



*Pochi festoni di lampadine colorate, e il simbolo di un onnipresente Juke box, fanno di questo luogo senza scenografie, uno spazio della memoria, un entrepôt du rêve.*

*La dernière danse? Un viaggio attraverso il labirinto dei miei ricordi, tra nostalgia e gioia di vivere, musica e poesia, amore e solitudine, esuberanza e angoscia. Accompagnato dalle musiche della mia giovinezza, quelle stesse melodie che hanno reso "favolosi", i Golden Sixties.*

*Gli anni si avvicinano e fuggono a stretto giro di canzone, come i vagoni di un treno che, di quando in quando, sembra passare a pochi metri da noi.*

*La sola cosa che forse non passerà, in questo universo di cose che passano, è l'amore, inseguito sotto le spoglie trasfigurate e sfuggenti di un ideale femminile quasi ultraterreno, indimenticabile come una melodia.*

*Micha van Hoecke*



# Le musiche

*Smoke gets in your eyes*

The Platters

*A salty dog*

Procol Harum

*Petite Fleur*

Sidney Bechet

*Beyond the Pale*

Procol Harum

*Only you*

The Platters

*Bela Lugosi's dead*

Bauhaus

*Friday*

J.J. Cale

*Georgia on my mind*

Ray Charles

*The cold song*

Klaus Nomi

*Lucille*

Little Richard

*Oh! Carol*

Neil Sedaka

*Twilight Time*

The Platters

*Remember when*

The Platters

***Sixteen tons***

The Platters

***My Serenade***

The Platters

***A whiter shade of pale***

Procol Harum

***Manhã de carnaval***

Luiz Bonfã

***Angola***

Cesária Évora

***O que será***

Chico Buarque

***Banana boat***

Harry Belafonte

***Let's go to Tahiti***

J.J. Cale

***What'd I say***

Ray Charles

***Avec le temps***

Leo Ferré



# Micha danse encore

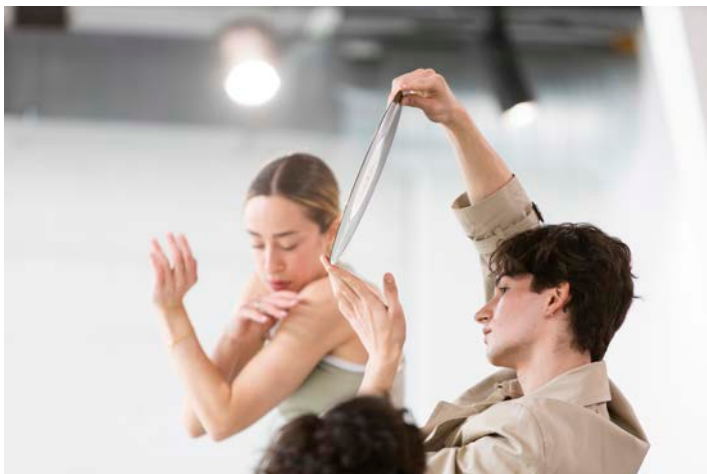
di Rossella Battisti

Sarà per quel punto interrogativo con cui Micha van Hoecke volle siglare la sua creazione, ma *La dernière danse?* non è mai stata l'ultima danza. Non lo fu nel 1984, quando arrivò in Italia al festival di Castiglioncello e aprì le porte al coreografo russo-belga e al suo giovane Ensemble di una lunga e felice residenza in Italia. Non lo è stata nel tempo, quando ciclicamente è stata ripresa in varie occasioni. E forse non lo sarà neanche stavolta che torna in scena a quattro anni dalla scomparsa del Maestro per mano della sua compagna d'arte e di vita, Miki Matsuse, che l'ha rimontata per il Balletto di Roma.

*Anche noi dell'Ensemble – racconta Miki – ci siamo sempre chiesti perché c'era un punto interrogativo, ma quando Micha ci radunava e diceva «Immaginate che cosa riprendiamo?», sapevamo che voleva dire che era La dernière danse?. Quel titolo in sospeso, quella domanda senza risposta è come se stesse a indicare qualcosa che continua, che non deve finire!*

C'è tutto Micha in questo lavoro, nato senza commissione, messo su con l'entusiasmo di un giovane artista quarantenne che ha appena creato una piccola compagnia tutta per sé, l'Ensemble, fatta di elementi sceltissimi e di spiccata personalità. Alle spalle di van Hoecke, già un passato importante accanto a un'icona del Novecento, Maurice Béjart, di cui Micha è stato interprete e poi fedele braccio destro al Mudra, rivoluzionario centro di formazione per danzatori a Bruxelles. Si ritrova molto di quella storia di “addestramento” multidisciplinare, di quella versatilità scenica nei suoi spettacoli, ma in fondo non era che un rispecchiamento di istinti per un artista che possedeva un dna cangiante: la madre, una cantante fuggita dalla Russia durante la Rivoluzione; il padre, un pittore belga di stirpe antica. E poi Parigi, dove cresce tra umori esistenzialisti e gli scoppiettanti anni Sessanta. Non è un caso che i suoi primi passi nella coreografia d'autore per l'Ensemble compongano una ideale trilogia di affetti, a cominciare da *Monsieur Monsieur*, sorta di cabaret dell'assurdo creato nel 1981 e dedicato al padre che gli aveva regalato la raccolta di poesie di Jean Tardieu, *Le fleuve caché*, a cui lo spettacolo si ispirava. Poi *Doucha*, nel 1983, parla del mondo di sua madre, con reminiscenze di vecchia Russia, tra icone sacre e lumini, quando era ancora una “Santa Madre” patria, malinconicamente cechoviana.





© Simone Manzato

*La dernière danse?*, invece, è un manifesto poetico e musicale della sua adolescenza nella *ville lumière*. Micha si rivolge al sé stesso ragazzino, quando si chiedeva cosa sarebbe stato della sua vita. All'ombra di un onnipresente juke-box scorre un viaggio pieno di emozioni scaturite dalla colonna sonora dei Golden Sixties, dai Platters a Leo Ferré, punteggiata da ritmi di samba, tango e strilli di rock. Piena di un sentimento che ondeggia da destra a sinistra, smarrito di fronte all'orizzonte del futuro prossimo. «Una corrispondenza di sensi e sentimenti, dal sé stesso adolescente al Micha adulto» spiega Miki Matsuse, e un modo di fare coreografia – o meglio spettacolo – che si consolida e diventa la sua cifra stilistica. È uno *stream of consciousness* che mescola memorie e nostalgie, trasforma il sogno in un linguaggio surreale. E padroneggia la scena con una tecnica forte – la disciplina seria a cui il coreografo russo-belga piega i suoi interpreti, lasciandoli liberi però di esprimere la loro diversa personalità. Con la sua carica di entusiasmo, la freschezza sbarazzina del suo linguaggio gestuale e un'anima zingara che doveva fare i conti con l'eterna povertà degli artisti (i costumi, per dire, venivano scovati dai danzatori nei mercatini dell'usato), *La dernière danse?* apriva un capitolo nuovo nel modo di fare spettacolo.

Il debutto in Italia fu esplosivo. Quel teatro-danza, che sapeva d'Europa e di contemporaneo, di Russia e di neoclassico, sbalordì. Avvio Micha a quella che si sarebbe rivelata una lunga e fertile residenza artistica a Rosignano e al Castello Pasquini di Castiglioncello, dove l'Ensemble diventò il marchio di qualità di una danza d'autore inedita e rivoluzionaria. «Nel 1987 decisi di abbandonare Bruxelles per l'Italia, terra amabile, generosa,





accogliente» ricordava in un'intervista il coreografo che doveva realizzare proprio nel nostro paese la sua parabola artistica più bella e compiuta.

Quell'esordio con *La dernière danse*? restò impresso nella memoria di molti. Tra il pubblico di una replica a Reggio Emilia, c'era Valerio Longo, attuale vicedirettore artistico del Balletto di Roma. È stato lui a chiedere a Miki Matsuse di rimontare quello spettacolo visto tanti anni prima e che ricordava perfettamente.

*Lo voleva riprendere per il corso di Avviamento Professionale o per la Compagnia – racconta Matsuse – allora ho cominciato con un piccolo studio nel 2022, ma dopo qualche prova mi sono ammalata e tutto è stato sospeso. Il direttore generale del Balletto di Roma, Luciano Carratoni, aveva però visto le prove e anche il video di tutto lo spettacolo e ha deciso di prenderlo in repertorio per la Compagnia in sintonia con la direttrice Francesca Magnini.*

Così è partito il progetto di rimontare la coreografia, accolta a Ravenna, un altro “nido” di Micha, che per molti anni ha collaborato con il maestro Muti e ai progetti di Cristina Mazzavillani, diventando una presenza familiare del Festival e della città.

Aggiunge Miki:

*Mi ha fatto molto piacere la possibilità di riprendere lo spettacolo, perché con Micha ci capitava spesso di parlare di quali musiche avrebbe voluto al suo funerale e a un certo punto era spuntata fuori la canzone dei Procol Harum che voleva mettere a tutti i costi nella lista: la adorava letteralmente. Purtroppo, quando si sono svolti i funerali alla Chiesa degli Artisti a Roma, c'era a disposizione solo l'organista e non ho potuto*



*inserire quella canzone. Riprendere questo spettacolo in cui era prevista, mi è sembrato il momento perfetto per soddisfare quella promessa!*

Tuttavia, passare l'eredità dell'Ensemble ai danzatori del Balletto di Roma non è stata un'impresa da poco: un lungo lavoro di recupero non solo dalla propria memoria (anche se non al debutto, essendo entrata in compagnia nel 1985, Miki ha danzato in tutti i successivi riallestimenti), ma sfogliando tutti i documenti disponibili nella libreria di famiglia. Resta un credito: una poesia in francese che la voce di Micha registrata legge durante lo spettacolo, mentre in sottofondo



© Simone Manzato

pulsa la voce di diamante di Klaus Nomi su un'aria di Purcell. «Sono ricorso persino all'intelligenza artificiale per risalire all'autore, e suggeriva che fosse di René Char, eppure ho scorso tutta la sua opera ma non l'ho trovata!».

La difficoltà maggiore nel rimontare la coreografia è stata comunque trasferirla su altri corpi, altri interpreti.

*Micha la cambiava a seconda della persona che aveva davanti. Negli allestimenti successivi potevano esserci modifiche importanti. Probabilmente se avesse avuto davanti i ragazzi di oggi è possibile che sarebbe diventato tutto un altro spettacolo. Io stessa non posso*

*semplicemente traslare una sequenza da un interprete all'altro: non creo qualcosa di nuovo, ma se un gesto non funziona, lo devo cambiare.*

Il vero collante resta la forza della musica, che ancora trasmette tutta l'energia e gli umori di un'epoca anche a chi non l'ha vissuta. Si comincia soft, dagli American Graffiti dei Platters e del loro *Smoke Gets in Your Eyes*. Paolo Barbonaglia la mima con languore, capelli sciolti al vento come l'ha voluto Miki, e una sigaretta, anacronistica per i nostri tempi, in mano. Contornato di girls in vaporose gonne di tulle dai colori pastello a cui succedono le camminate altere di signorine svelte in abiti scuri. Nei paesaggi onirici di Micha, tutto può succedere: frammenti di danza che rimandano ad altre danze, come quel lampo di *Boléro* bèjartiano che si accende al centro con una ragazza sulla sedia e gli altri in cerchio attorno a lei, una presa aerea da *Le jeune homme et la mort* di Petit o il magnifico fantasma di Jean Babilée che attraversa la scena con un balzo, flessuoso e felino. Micha l'aveva conosciuto in realtà nella parentesi cinematografica che precedette la sua carriera nella danza. Aveva 13 anni e lo aveva incontrato sul set, dove il danzatore alternava i ciak alle apparizioni in palcoscenico. Ne *La dernière danse?* Babilée appare nell'inconfondibile *mise* da sala da ballerino arruffato: una bretella appesa sulla spalla e l'altra lasciata molle a ciondolare, i pantaloni arrotolati in modo asimmetrico. Tutto istinto ferino, tutto muscoli pronti a ruggire come lo incarna splendidamente Francesco Moro, l'unico ad aver avuto modo di lavorare per il coreografo russo-belga. Moro è il danzatore più maturo del Balletto di Roma e figurava nel cast di *Shine*, l'ultimo spettacolo che van Hoecke ha creato per la compagnia di Daniele Cipriani.

*Micha lo adorava. È un danzatore spontaneo, bellissimo, con molta energia e fantasia nell'improvvisare. Come anche tanti altri ballerini di questa compagnia, che sono giovani artisti – spiega Miki –. Si balla con il corpo e c'è un'intelligenza degli artisti che ci permette di comunicare anche senza parlare.*

I momenti corali fanno fiorire tutta l'armonia del gruppo: «l'intesa è immediata quando ci atteniamo al linguaggio della danza vera e propria». Insomma, un *arabesque* è un *arabesque*, parafrasando Gertrude Stein. Oppure è movimento unisono, suggestivo, quando capita una struttura chiara da eseguire insieme, come succede durante la canzone di J. J. Cale, *Friday*, dove i ballerini sono seduti, seguono quel ritmo, la direzione scelta, l'altezza del braccio da tenere, tutti uguali. La sfida più audace per loro è affrontare una nuova espressività, un codice diverso.

*Nelle coreografie di Micha, ogni gesto ha un significato preciso e deve arrivare da dentro – continua Miki –. Devono sentire quello che deve*

*dire quel gesto. Per loro è una novità. Quando lavoro con loro, non conto la musica. I danzatori devono essere la musica. Non si tratta di numeri e conteggi, ma di un'espressione. All'inizio lo trovano difficile, ma è l'unico modo di entrare nel suo mondo. «Io danzo i sentimenti, gli stati d'animo – diceva Micha –. Non mi affeziono ai balletti ma alle persone che li danzano e al loro modo di interpretarli. Come coreografo mi interessano i confini: cosa la danza ha toccato nella storia o dentro di me».*

Così danzava qui la vita, il primo amore perduto, i sogni e i sospiri e le incertezze di un adolescente quando tutto girava intorno a un juke-box e bastavano un po' di spiccioli ad accendere la magia e avvolgere le braccia intorno all'amata per un lento. Girando la moviola della memoria indietro nel tempo, con bagnanti vezzose molto anni Trenta, o spingendola in avanti nelle geometrie della postmodern dance. Con il suo mosaico cangiante di dettagli, *La dernière danse?* non è solo un affresco d'epoca ma un glossario sociale di posture. Basterebbe quella spinta della pelvi sdoganata dal rock e qui ripresa come *Leitmotiv* energetico a dimostrarlo, gli anni Sessanta come grimaldello per rivoluzionare le relazioni umane. Che restano poi uguali nel desiderare un abbraccio, nel ricordare quello che si è perduto. Per questo *La dernière danse?* non è l'ultima danza. Nemmeno stavolta.





# gli arti sti





© Maurizio Montanari

## Miki Matsuse van Hoecke

Inizia lo studio della danza classica nel 1977 a Tokyo con Kimiko Kuribayashi e Shuntoku Takaghi e debutta in numerosi spettacoli come solista, tra gli altri *Il lago dei cigni*, *Cenerentola*, *Il Corsaro*, *Le papillon*, *Don Chisciotte*; partecipa inoltre a stage e concorsi internazionali ed entra nella compagnia Gekidan Shiki di Keita Asari. E prende parte a varie produzioni (*Cats*, *West side story*, *A chorus line* e altre) come interprete e insegnante di danza classica. Nel 1985 entra nell'Ensemble di Micha van Hoecke e da allora è interprete delle sue creazioni. Sia per il balletto, tra le tante: *Cascade*, *Prospettiva Nievskij*, *La dernière dance?*, *Monsieur monsieur*, *La salle des pas perdus*, *Dante Symphonie*, *Adieu à l'Italie*, *Odissea blu*, *Le diable et bon dieu*, *Carmina burana*, *Pulcinella*, *Pèlerinage*, *Pierrot lunaire*, *La foresta incantata*, *Sinfonia per una taranta*, *Maria Callas-la voix des chose*, *Danse du sabre*, *Le voyage*, *Salome*, *Baccanti*, *Claire obscure*, *Pathos*, *Chanteuse des rues*. Sia per l'opera lirica: *Aida*, *La Traviata*, *Orfeo*, *Gioconda*, *Macbeth*, *Faust*, *La muette de portici*, *Carmen*, *Alceste*, ecc. Sia per la televisione: dal Concerto di Capodanno 2005 ai vari programmi creati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli.

Come membro dell'Ensemble si esibisce in molti festival internazionali quali il Carton Festival a San Paolo e Rio De Janeiro, il Festival delle Notti bianche a San Pietroburgo e quelli di Terrassa (Barcellona), Caracas, Città del Messico, Bogotá; poi si esibisce a Mosca, Ulyanovsk e San Pietroburgo, nella Grande Moschea della Cittadella del Cairo, per il Columbus Day a New York e per l'Anno dell'Italia in Cina (2006).



Nel 2012 si sposa con Micha van Hoecke. Come sua assistente alle coreografie partecipa, tra gli altri, a *Un ballo in maschera* con la regia di Liliana Cavani (Teatro alla Scala e Washington Opera) e con la regia di Gilbert Deflo (Opéra de Paris). Nel 2019 firma le coreografie di *Due uomini, due civiltà* di Mariano Bauduin, a Palermo. Nel 2021 quelle di *Amorosa presenza*, musica di Nicola Piovani e regia di Chiara Muti, a Trieste; e di *Aida*, ancora regia di Bauduin, a Bari; nel 2023 quelle de *La Pace* di Aristofane, regia di Daniele Salvo a Siracusa, di *Canto per un poeta innamorato dedicato a Micha* a Ravenna Festival. Nel 2024 cura la Mostra fotografica danzante per gli 80 anni di Micha van Hoecke, *La vie d'Artiste*.

# Balletto di Roma

La Compagnia del Balletto di Roma promuove da sempre la produzione e la diffusione della danza d'autore italiana in Europa e nel mondo, con un repertorio attento all'innovazione e alla ricerca, pur mantenendo forte l'attenzione alla storia e alla tradizione che lo hanno reso famoso.

Nasce nel 1960 dal sodalizio artistico tra due icone della danza italiana: Franca Bartolomei, ballerina e coreografa nei principali teatri d'opera, e l'étoile Walter Zappolini, per quindici anni direttore della Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma. Nel corso dei suoi 65 anni di vita, ha visto susseguirsi prestigiose collaborazioni e molteplici anime creative che hanno contribuito a far crescere l'attività produttiva, sia per quantità che per qualità delle opere allestite, con un crescente consenso di pubblico. È per la straordinarietà degli eventi, e per la notevole richiesta, che la Compagnia presenta ogni anno parte del proprio repertorio, arricchito da nuove produzioni a serata intera.

Nel triennio 2015-2017, sotto la guida artistica di Roberto Casarotto, direttore di festival di danza contemporanea ed esperto curatore di progetti internazionali, la Compagnia ha potenziato la progettualità di ricerca e le collaborazioni riuscendo a coniugare al meglio la tradizione con l'innovazione, quindi a sviluppare la sua presenza in Europa e nel mondo.

Nel tempo, ha costruito un ensemble di elevato livello tecnico e interpretativo dando vita a un repertorio di alto valore artistico e accogliendo numerosi coreografi, anche giovani ed emergenti. A partire poi dal triennio 2018-2020, il direttore generale Luciano Carratoni ha portato un significativo cambio generazionale al vertice della struttura, nominando alla direzione artistica Francesca Magnini, docente presso La Sapienza Università di Roma, che ha rafforzato gli schemi e ampliato gli obiettivi di internazionalizzazione, coinvolgendo enti e istituzioni in un nuovo importante processo di crescita.

Tra le collaborazioni anche quella con il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo della stessa Università romana, impegnato a realizzare attività progettuali congiunte che partono dalla formazione nel campo della danza e dello spettacolo teatrale per implementare le pratiche della produzione e dello spettacolo dal vivo. Tra i progetti europei: "CLASH! When classic and contemporary dance collide and new forms emerge" (Europa Creativa, 2018-2020), basato su un'attività di networking tra partner scelti al fine di condividere idee e artisti in Europa, coprodurre, creare strategie

sull'audience development e/o nuovi modelli di business culturale; e “UP2Dance—updating professional profiles towards contemporary dance” (Erasmus+, 2019–2021).

Da novembre 2024 il Balletto di Roma è membro effettivo dell'Associazione Marchi Storici d'Italia, costituita per promuovere a tutti i livelli l'importanza strategica appunto dei marchi storici italiani e dare loro impulso anche quale leva di competitività e internazionalizzazione, contribuendo a potenziare l'immagine italiana.





# luo ghi del festi val



## Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'*étoile* Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

*Gianni Godoli*





italiafestival



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampa*  
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



## partner tecnici



# Ferri

The Driving Solution

*Ford*



SUZUKI



DONGFENG



MHERO



VOYAH

**nùlez**  
noleggio auto e furgoni

**Ferri**  
**garage**  
USATO SELEZIONATO

 800.12.57.60

